

singole fasi è stata determinata direttamente con metodi roentgenografici e indirettamente con l'analisi modale delle pertiti.

Con metodi ottici, in sezione sottile e al T.U., si è potuto determinare lo stato strutturale sia delle fasi della pertite, sia dei plagioclasì.

L'elaborazione dei risultati ottenuti porta alle seguenti considerazioni: le pertiti mostrano significative differenze nella composizione globale in relazione alla facies di provenienza; la fase potassica (prossima a Or 100) è costantemente monoclinica ( $\Delta \approx 0$ ) ed ha il  $2V_x$  abbastanza uniforme (compreso fra  $50^\circ$  e  $60^\circ$ ); la fase sodica (prossima ad Ab 100) ha il  $2V_x$  piuttosto variabile (compreso fra  $73^\circ$  e  $98^\circ$ ) con un andamento che sembra dipendere dalla facies da cui proviene. Fra i plagioclasì le albiti (An 0-5%) presentano uno stato termico nettamente di bassa temperatura; i plagioclasì zonati hanno composizione e stato strutturale variabili: le determinazioni eseguite su numerosi cristalli mostrano come ci sia una relazione tra la composizione e lo stato strutturale: cioè aumentando la percentuale di Anortite (per la zonatura nei singoli cristalli, per differenza di composizione fra cristallo e cristallo) aumenta pure il grado di disordine.

Questi risultati sono in ottimo accordo con quelli dello studio petrografico e si inquadrano in una fenomenologia relativa alla messa in posto di un magma granitico a tendenza alcalina in condizioni subvulcaniche.

*Il lavoro sarà pubblicato su « Mineralogica et Petrographica Acta », Vol. XI, col titolo: The feldspars from Predazzo granite (North Italy).*

#### FRANZINI M. e SARTORI F.: *Studio cristallografico del dietilditiocarbammato di piombo.*

Lo studio cristallografico del dietilditiocarbammato di piombo ha permesso di accertare che i cristalli ad abito prismatico di questo composto cristallizzano nel sistema monoclinico. Vengono presentati i risultati delle determinazioni delle proprietà ottiche e di altre caratteristiche fisiche. Una forte piezoelettricità e l'esame delle estinzioni e dell'andamento delle intensità in spettri a raggi X permettono di svolgere alcune considerazioni sul probabile impacchettamento delle molecole nella struttura cristallina di questo composto.

#### GAZZI P.: *I minerali pesanti nei flysch arenacci fra Monte Ramaceto e Monte Molinatico (Appennino Settentrionale).*

La distribuzione dei minerali pesanti nelle « arenarie superiori » mette in evidenza forti differenze fra le arenarie di M. Ramaceto e M. Zatta e quelle di M. Molinatico e M. Gottero, tutte assai diverse dalla formazione di Mon-

ghidoro. Risulta invece probabile la correlazione fra il flysch di M. Zuccone e il Macigno. I dati ottenuti consentono un affinamento dell'ordine di apparizione dei minerali pesanti nelle formazioni del gruppo *tosco-romagnolo e dell'alto Appennino*; in particolare viene riconosciuto il significato della presenza dei seguenti minerali: anatasio, brookite, monazite, xenotime e picotite.

*Il lavoro sarà pubblicato su « Mineralogica et Petrographica Acta », Vol. XI.*

GAZZI P.: *Le arenarie del flysch sopracretaceo dell'Appennino modenese; correlazioni con il flysch di Monghidoro.*

Lo studio mineralogico e petrografico mette in evidenza tre facies distinte nel flysch arenaceo, sopracretaceo, dell'Appennino modenese. Nel piccolo affioramento di M. Rovecchio le arenarie sono caratterizzate da abbondanza, oltre che di quarzo, di frammenti di selci, scisti a grana fine e dolomie, mentre i feldispati sono molto scarsi e le associazioni di minerali pesanti contengono solo minerali molto stabili, in particolare manca la staurolite; questi caratteri rendono probabile la correlazione di questo affioramento con la pietraforte. Nella fascia di M. Cantiere-Sassostorno sono abbondanti i plagioclasti, scarsissimo il feldispato potassico e, fra i pesanti, ancora assente la staurolite.

Ad eccezione di queste due zone marginali e ristrette, nella grande estensione dell'affioramento, dalle Piane di Mocogno a Montefiorino a Gombola, tutti i caratteri composizionali, in particolare l'abbondanza di feldispato potassico e di staurolite e l'assenza di epidoti, mostrano costantemente una stretta analogia con il flysch di Monghidoro, in accordo con l'età sopracretacea, la sovrapposizione ad argille ofiolitifere e la giacitura per lo più in strati suborizzontali rovesciati.

Il flysch tipo Monghidoro è molto esteso, e presenta caratteri petrografici e mineralogici del tutto particolari ed eccezionali, diversissimi da quelli di ogni altro flysch arenaceo dell'Appennino Settentrionale, in particolare da quelli delle formazioni cretacee della pietraforte, delle « arenarie superiori », delle arenarie di Ostia.

*Il lavoro sarà pubblicato su « Mineralogica et Petrographica Acta », Vol. XII.*

MALESANI P.: *Ricerche sulle arenarie: XIV) La formazione di Sillano.*

Lo studio mineralogico-petrografico della formazione di Sillano è stato eseguito con determinazioni sia qualitative che quantitative al microscopio e al diffrattometro. Tali determinazioni riguardano i plagioclasti, i fram-